

La Residenza Sanitaria **SRP1** “Le Badesse” è una struttura dedicata a pazienti affetti da disturbi psichiatrici, anche in comorbidità di patologia delle dipendenze o con restrizione della libertà personale, che accoglie persone con problematiche di salute mentale in pre e post acuzie con gravi compromissioni del funzionamento personale e sociale, per le quali si attuano interventi ad alta intensità riabilitativa, attraverso programmi a diversi gradi di assistenza tutelare. L’obiettivo primario è di acquisire il maggior livello possibile di benessere e di recupero della persona e della socializzazione anche finalizzato a consolidare un funzionamento adeguato delle risorse personali.

La Residenza Sanitaria SRP1 “Le Badesse” ha come **mission** aziendale “la promozione di una **cultura di destigmatizzazione**” delle condizioni di sofferenza, malattia e disagio puntando a valorizzare differenze e diverse abilità (per cogliere opportunità di integrazione sociale e prevenire stati di inattività ed emarginazione di persone con disturbi mentali e dipendenze patologiche), il **recupero dell’indipendenza**, ponendo attenzione a realizzare “desideri”, “autonomia” e “autodeterminazione” ed il **reinserimento nella società** e si basa sui seguenti principi:

1)La **vision dell’OMS per la salute mentale** globale è “valorizzare, promuovere e proteggere la salute mentale dei cittadini e delle comunità, facendo in modo che i disturbi mentali siano prevenuti e le persone affette da tali disturbi siano in grado di esercitare appieno tutti i diritti umani e di accedere in tempo utile a servizi qualitativamente e culturalmente appropriati che promuovano la ripresa, possano ottenere il più alto livello possibile di salute e di partecipazione alla vita sociale e lavorativa, libere da stigmatizzazione e discriminazione”.

2)La **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità** del 2006, ratificata dall’Italia nel 2009, ha lo scopo dichiarato di “promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità, ivi comprese coloro che presentano durature menomazioni mentali, che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.”

L’organizzazione del lavoro si fonda sui principi del governo clinico, in base ai quali le organizzazioni sanitarie devono impegnarsi per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e per il raggiungimento di standard definiti dalle direttive regionali e aziendali, operando sulla base di linee guida clinico-assistenziale, validate dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. **La struttura pone** attenzione al **lavoro fondamentale di equipe**, riconoscendone il valore strategico nei processi di presa in carico dei pazienti, nella specializzazione dei trattamenti, nella gestione dei bisogni multifattoriali e nella loro sintesi possibile, con la finalità di dare soluzione a problemi multidimensionali attraverso una maggiore integrazione con tutte le risorse rilevanti, istituzionali e non, presenti nel territorio.

OBIETTIVI GENERALI

a) Nei confronti delle persone prese in carico:
individuare e rispettare i loro bisogni valorizzando le esperienze personali e la necessità di essere accettati e riconosciuti,
umentare le autonomie e le capacità residue e di qualità di vita attraverso attività quotidiane;
migliorare le capacità di relazione attraverso lavori di gruppo e di confronto con gli altri ospiti ed operatore;
contribuire alla **prevenzione dell’insorgenza** di eventuali ed ulteriori **disagi psicologici** (cognitivi, amnestici, motori, comunicativo relazionali) per mantenere o recuperare un’equilibrata percezione di sé;
promuovere, sviluppare auto rappresentanza ed autostima;

favorire, recuperare, migliorare e **mantenere un legame con la famiglia** di origine.

b) Nei confronti del territorio:
permettere il **mantenimento dei contatti regolari** con i Servizi del Territorio al fine di definire i Piani terapeutici Riabilitativi personalizzati (PTRP) di ogni singolo utente e programmare un percorso sul territorio volto al rafforzamento degli obiettivi preposto;
promuovere i rapporti di **collaborazione con i familiari e/o caregiver** volti a sviluppare gli empowerment dell’alleanza terapeutica necessari alla definizione del percorso.

Progetto di vita e programma personalizzato

Il processo si svolge attraverso un **Piano Terapeutico Personalizzato (PTRP)** definito ed elaborato dall'équipe della Struttura, in coerenza con il Piano di trattamento individuale (PTI), aggiornato e verificato periodicamente in accordo con il Centro di Salute Mentale (CSM) e/o il Servizio Inviante. Fondamentali saranno:

a) Gli strumenti

- **L'osservazione**, che sosterrà la valutazione delle attività proposte e del raggiungimento degli obiettivi, e la loro riprogrammazione (scheda educativa: pianificazione obiettivi);
 - **Il monitoraggio e la valutazione periodica**, consiste nel verificare la congruità degli obiettivi previsti dal progetto e l'andamento reale del percorso riabilitativo dell'utente, attraverso il contributo specialistico di ogni professionista, anche con l'utilizzo di test diagnostici somministrati da chi ne ha autorizzazione e per valutazione di necessità.
 - Empowerment della **compliance farmacologica** agevolando il lavoro sul fronte psicologico e comportamentale.
 - **La partecipazione attiva e propositiva** della persona con disabilità psichica ad **attività terapeutiche, attività occupazionali, ricreative e di svago** interne ed esterne per favorire al massimo la socializzazione con la collaborazione di tutti coloro che vogliono contribuire al complesso processo riabilitativo
 - **L'attenzione e l'ascolto nella relazione**, da parte di tutto il personale sanitario: medici, psicologi, educatori, infermieri, operatori socio-sanitari, che supporteranno lo svolgimento delle attività (l'intervento farmacologico, agendo sulla vulnerabilità psico-biologica, rende possibile il lavoro sul fronte psicologico e comportamentale)
 - **La "psico-educazione"** ovvero l'insegnamento, rispetto a tutto ciò che concerne lo svilupparsi e l'evolversi delle malattie mentali, insieme al senso e il razionale che trova l'utilizzo dei farmaci nel curarle, attraverso i vari meccanismi di azione con cui agiscono.
 - Formulazione del **PTRP**, utilizzato da monito dell'andamento del percorso terapeutico di ogni ospite.
- b) **Le aree**. In termini di **aree di intervento**, la tipologia di offerta da parte della struttura per trattamenti terapeutici a sono caratterizzati dall'attuazione di programmi a media, bassa intensità riabilitativa sono:
- **area clinico psichiatrica**: monitoraggio periodico delle condizioni psicopatologiche, al fine di mantenere la condizione di stabilizzazione clinica;
 - **area psicologica**: offerta di interventi strutturati di supporto psicologico;
 - **area riabilitativa**: prevalgono le attività di assistenza erogate direttamente dal personale e allo stesso tempo è previsto il coinvolgimento attivo del paziente nella gestione delle attività quotidiane della struttura;
 - **area di risocializzazione**: offerta prevalente di interventi di risocializzazione, partecipazione ad attività comunitarie e ad attività di gruppo di tipo espressivo, ludico o motorio, in sede e fuori sede. Queste ultime sono promosse dalla struttura, ma è auspicabile un raccordo con la rete sociale;
 - **area del coordinamento**: incontri periodici con il CSM che ha in carico il paziente, al fine di monitorare il progetto riabilitativo.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi generali e le aree di intervento sopra descritte sono raggiungibili attraverso obiettivi specifici, che sono logicamente dettagliati nel progetto individuale di ogni singola persona accolta e che riguardano principalmente:

Rispetto della propria persona e della sua dignità, il che significa avere cura di sé stessi, acquisendo coscienza della propria situazione sanitaria e psicologica e occuparsi della propria igiene e degli spazi personali nel limite della riservatezza e della libertà personale.

Contatto con la realtà, migliorando la capacità di riconoscere e decifrare ciò che ci circonda, ricercando possibili soluzioni a situazioni difficili in base alle proprie consapevoli risorse, evitando di assumersi responsabilità eccessive con la conseguenza di dover affrontare insuccessi troppo gravosi tipo le frustrazioni della vita quotidiana, contrastando il rischio della destrutturazione dell'io.

Conoscenza di sé, attraverso l'analisi dei propri e altrui comportamenti, delle proprie emozioni, pensieri, origini, storia di vita e di come questa abbia potuto influenzare il suo percorso.

Capacità e disponibilità di stabilire rapporti con gli altri, tramite acquisizione di nuove competenze comunicative, empatiche, comportamentali. Imparare a gestire l'aggressività,

essere disponibili all'ascolto e alla condivisione piuttosto che riconoscere e comunicare le proprie emozioni può essere di supporto alla mediazione tra l'ospite e la propria famiglia.

Valorizzazione dei rapporti tra l'ospite e il nucleo familiare di origine: analizzando i vissuti del proprio passato e presente, cercando di migliorare le capacità di gestire le tensioni che si possono creare all'interno di dinamiche familiari ormai incistate e molto spesso disfunzionali, acquisendo così nuove risorse psicologiche necessarie per affrontare la coesistenza in un modo assertivo e favorevole allo sviluppo di ogni singolo membro.

Benessere psicofisico, materiale, emozionale e relazionale a favore del miglioramento della salute, delle condizioni materiali di vita e delle emozioni positive circa se stessi e il rapporto con gli altri tramite il riconoscimento dei propri meriti, l'affettività, la fiducia verso gli altri e lo sviluppo di comportamenti adattivi con l'esterno.

La direzione Coordinatore Andrea Lepretti